

Caserta

Mercoledì 7 Marzo 2001

S. MARIA C. V.

Dalla monnezza all'elettricità**Il Geoeco illustra l'utilizzo del biogas captato dalla discarica Maruzzella**

MARIAMICHELA FORMISANO

Chi l'avrebbe mai detto che parte dell'elettricità che ogni giorno entra nelle nostre case deriva dalla spazzatura della discarica consortile Maruzzella. E' quanto reso noto dai dirigenti del Consorzio Intercomunale Caserta 2 Geoeco ieri mattina nell'ambito del convegno sammaritano dal titolo, quanto mai esplicitivo, «Dal rifiuto all'energia». Tra i relatori che hanno intrattenuto il pubblico della gremita sala Melorio di corso Garibaldi c'era il presidente del Consorzio CE2 Costantino Maglione, il direttore generale Franco Passaro, il responsabile della struttura tecnica per l'emergenza rifiuti della Provincia Prefetto Delegato Bruno Orrico, il sindaco di San Tammaro nonché presidente del consiglio provinciale di Caserta Raffaele Scala, il sindaco di Orta di Atella e consigliere provinciale Angelo Brancaccio in veste anche di presidente dell'assemblea dei comuni del CE2. «Il convegno - ha sottolineato il presidente del CE2 Costantino Maglione - non ha voluto solo rendere noto quanto avviene già dall'inizio dell'anno nella discarica Maruzzella ad opera della società Marco Polo, concessionaria della captazione del biogas e del suo utilizzo per la produzione di energia elettrica. L'intento è stato quello di avvicinare il grande pubblico al ciclo integrato dei rifiuti». Non più mega-discariche in futuro bensì impianti di selezione e lavorazione dei rifiuti a cui si affiancheranno discariche più piccole e meno impattanti per l'ambiente, dove convergeranno le scorie degli impianti di termovalorizzazione. «I rifiuti dalle discariche producono biogas - ha spiegato il direttore generale del CE2 Franco Passaro - che è molto simile al metano. Fino a ieri questo biogas veniva convogliato in apposite torce e bruciato, poiché la dispersione diretta nell'atmosfera sarebbe stata altamente inquinante. Oggi invece il biogas viene raccolto in sofisticatissime macchine, dove viene bruciato. La combustione alimenta delle turbine che a loro volta generano energia elettrica». L'elettricità così prodotta dall'impianto di Maruzzella viene convogliata nella rete Enel in virtù di un accordo stipulato tra la società nazionale e la Marco Polo, per poi essere distribuita secondo necessità. «I vantaggi che tale operazione porta con sé - ha aggiunto il presidente Maglione - sono di tipo ambientale, perché ardere il biogas per trarne energia elettrica è meglio che disperderlo nell'ambiente; di tipo economico perché dalla spazzatura si ricava un bene prezioso qual'è l'energia elettrica. Un ritorno economico anche per il CE2, e quindi per i comuni consorziati, a cui la Marco Polo paga un canone per lo sfruttamento del biogas di Maruzzella. I vantaggi sono anche occupazionali dal momento che la società che opera su Maruzzella ha assunto diversi operai del posto».

Anche l'impianto sammaritano di CDR (Combustibile Derivato dai Rifiuti) parteciperà, a partire dal prossimo autunno, al grande progetto di lavorazione e trasformazione dei rifiuti, ma ad oggi sono forti le perplessità sulle sorti del CDR una volta prodotto a Santa Maria Capua Vetere. «Il ciclo prevede che il combustibile prodotto nell'impianto sammaritano arrivi agli impianti di termovalorizzazione per essere bruciato e trasformato in energia. Il problema è che ad oggi i lavori per la realizzazione dei due impianti previsti in Campania non sono ancora partiti. Quando si avvierà il ciclo di lavorazione a Santa Maria occorrerà stoccare il CDR in attesa che gli impianti di Acerra e Battipaglia si realizzino oppure per inviarlo agli impianti di termovalorizzazione di altre regioni».

Torna ai titoli